Anno III. - N. 829 Trieste, Mercoledì 16 Aprile 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 829

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio:
r Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale for. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 9 ant e vendesi a soldi 3 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 15. Prestito Credito fondiario 3 per cento (*Boden-Credit*).

Serie 2634 N. 28 vince f. 50.000
„ 3126 „ 84 „ „ 2,000
„ 2272 „ 72 „ „ 1,000
„ 1625 „ 28 „ „ 1,000

Per l'ammortizzazione furono estratte le Serie 571 — 1471 - 3943 - 3951 - 3795.

— BUDAPEST 15. Prestito Ungherese 1870, Serie 2999 n. 22 vince f 100.000, s. 1104 n. 43 vince f. 10.000, s. 2999 n. 23 vince f. 5000, s. 4407 n. 42 vince f. 1000, s. 4525 n. 50 vince f. 1000, s 1354 n. 13 vince f. 1000, s. 5375 n. 33 vince f. 1000. Altre serie estratte: 623 857 922 1104 1354 1608 1638 1642 1827 1983 2155 2294 2349 2725 2810 2948 2999 3138 3256 3417 3823 3834 4407 4426 4525 4579 5094 5166 5331 5372 5375 5997.

Fatto orribile. NAPOLI 14. Ieri sera un soldato calabrese del 19.o reggimento fanteria, di stanza alla caserma Monte di Dio, essendosi bisticciato nella camerata coi suoi compagni, prese ad un tratto un fucile e cominciò a sparare. I compagni, sorpresi, si diedero alla fuga. Il calabrese si chiuse nella camerata e, smorzato il lume, sparò dalla finestra una quarantina di colpi, uccidendo tre soldati e ferendone sei, di cui quattro gravemente. Si diede la scalata alla finestra e si potè disarmare quel furioso. Esso si trova ora in arresto colla camicia di forza.

L'Esposizione di Torino. TORINO 15. Il sindaco Di Sambuy nello scopo di rassicurare completamente gli accorrenti all'Esposizione di Torino sul timore che i prezzi degli alberghi e delle camere possano esser esagerati, comunica che oltre 2500 camere, ai prezzi fissi dalle 2 alle 6 lire, sono consegnate all' Ufficio degli alloggi, e che i seguenti alberghi hanno i prezzi normali stabiliti ed approvati dall'Amministrazione municipale: Europa - Feder - Liguria - Centrale - Dogana Vecchia - Caccia Reale - Pozzo - S. Marco - Tre Corone - Commercio.

Daly il dinamista. LONDRA 14. Si è constatata l'identità di Daly arrestato a Birkenhead. Costui venne arrestato fino dal 1866 per fenianismo. Rilasciato, partì per l'America. Di ritorno a Dublino, egli dirigeva una banda che contava 200 affiliati. L'esame delle macchine infernali trovategli indosso ha posto in sodo che esse sono identiche a quelle trovate nelle stazioni di Londra. (*Interessanti dettagli nel meriggio d' oggi*).

Barca rovesciata. Cani salvatori. LIONE 15. Ieri sera una barca in cui eranvi sei uomini venne rovesciata dal vento. Le persone che vi si trovavano dentro caddero nel Rodano. Certo Reynaud è morto, gli altri cinque furono salvati mediante il soccorso di due cani di Terranova.

L' esecuzione d' un parricida. PARIGI 14. Ieri mattina, sabato, ha avuto luogo a Douai l'esecuzione capitale del parricida Masquelin, per la quale poco è mancato non nascesse la guerra tra Douai e la località dove è stato commesso il delitto, la quale reclamava con tutte le forze il triste *onore*. Ma finalmente è stato deciso che il parricida dovesse scontare la pena nel capoluogo del circondario. Fino da venerdì sera la folla accalcavasi nelle adiacenze del luogo del supplizio. I treni provenienti da Lilla, da Roubaix, da Arras portavano numerosi viaggiatori che si recavano ad assistere all'orrendo spettacolo. Erano le cinque quando Masquelin veniva condotto al supplizio. Egli indossava il vestito tradizionale dei parricidi: una lunga camicia bianca con in testa un velo nero. Masquelin, che aveva sentito con fermezza la lettura della condanna di morte, è salito sul patibolo con passo sicuro. Non è annunziato alcun incidente.

Sciopero di pastori. ROMA 14. I pastori dell'Agro Romano trattano per addivenire ad una transazione.

Grave incendio. PALERMO 14. Un grave incendio si sviluppò in una fabbrica di sommacco del sig. Bassi sul Corso Scinà. Poco mancò che prendessero fuoco anche alcuni magazzini di zolfo che erano vicini. L'incendio venne sedato dopo 4 ore. I danni sono immensi.

Prestito ferroviario. PIETROBURGO 15. Giusta notizie attendibili il prestito ferroviario consolidato al 5 p. cento nel l'importo di 15 milioni di sterline sarebbe stato conchiuso colla banca di sconto di qui, con Bleichröder e la Seehandlung di Berlino.

IL PENULTIMO ATTO DELLA TRAGEDIA

Il suicidio dell'uxoricida.

Quando al mattino successivo alla tragedia Kert, il publico, per mezzo nostro soltanto, ne venne a conoscenza, si sparse subito la voce che l'autore dell' orrendo misfatto s'era suicidato.

Dopo l'arresto del complice Ursich, le voci si accentuarono sempre più, ed anzi una persona autorevolissima, della quale potremmo farne il nome, venne al nostro ufficio a confermarci la notizia. Noi non vi prestammo fede.

Quando il Sabato santo, fu trovato nel Canal grande il cadavere di quel disgraziato vecchio addetto alla chiesa Illirica, si sparse ancora la voce che l' uxoricida s'era annegato.

La voce era falsa. Ma pure questa insistenza nella voce publica doveva avere una base, un fondamento. Certo che l'immaginazione, il pettegolezzo, vi avevano contribuito, ma l' insistenza era bizzarra davvero.

Orbene: il celebre motto *Vox populi vox Dei* si è avverato anche una volta.

E' stata una combinazione, un presagio, una di quelle bizzarrie strane ed incomprensibili? Non lo sappiamo.

Certo è che fin da Venerdì u. s. l'assassino della Lodovica Kert stava appeso esanime ad un albero nel bosco di Repen piccolo, vicino a Zonigo, nel distretto di Sessana.

Nè l'autorità, nè i giornali sapevano nulla.

Soltanto Lunedì noi venimmo a cognizione che un agente faceva ricerca di Giovanni Marussich, abitante in via dell'Olmo n. 2, conducente, assieme alla moglie, la cucina nell'osteria *Andemo a Sarajevo* in via Pondares, per invitarlo a recarsi a Sconiko, o Zonigo come altri lo chiamano, allo scopo di constatare se il suicida del bosco di Repen piccolo fosse di fatto l'assassino Kert.

Dunque ancora non si sapeva chi fosse, poichè nessuno lo conosceva.

Allora credemmo opportuno di mandare un *reporter* sul luogo indicato.

Il nostro *reporter* si recò prima da un parente del Kert, per avere a un dipresso i connotati, ed ottenutili, noleggiò un calessino con un ottimo cavallo, ed assieme al proprietario sig. Giacomo Vouk, che ha lo stallo in via Scorzeria N. 5, si pose in viaggio.

Giunto a Prosecco, sostò per qualche minuto nell' ufficio di gendarmeria, dove dai due gendarmi gli furono favoriti i primi schiarimenti. Poi s' inoltrò sino a Gaprovizza dove da un avventore che usciva dall'osteria di Gregorio Millich, seppe che: Venerdì notte, un bimbo ed una bimba ch' erano andati a raccogliere delle legna nel bosco di Repen piccolo, fuggirono spaventati gridando: *xe un morto che picca da un albaro* (testuale).

In paese non vi prestarono fede, ma, all' indomani, cioè il sabato, tutti si persuasero che quei ragazzi avevano detto il vero. Sparsasi la voce, molti accorsero a vedere il suicida. Nessuno lo conosceva. *Deve esser foresto*, si diceva.

Ne fu dato avviso al podestà di Zonigo, si chiamò il medico del distretto di Sessana, dopo di che, alla presenza dei gendarmi, fu staccato il cadavere dall' albero e posto nella camera mortuaria della chiesa.

Fu avvisata poi la Direzione di Polizia di Trieste, inviando i connotati del suicida e invitando una commissione a recarsi sul luogo per accertare se l' impiccato fosse veramente l' assassino Kert, come l' additava la voce publica per tutto il distretto.

Dopo di ciò il nostro *reporter* si recò a Zunigo. Eran le 11 di notte. Tutti dormivano. Era impossibile svegliare il Podestà. Egli dunque si limitò d' interrogare i pochi abitanti che rincasavano, reduci da Prosecco.

Uno di essi gli disse: „Io l' ho veduto, era brutto, lungo, secco, con barbetta corta castagno-chiaro, quasi bionda, e se non è l' assassino di quella donna, poco di buono ha da esser di certo con quella faccia".

Ieri mattina giunse sul luogo la Commissione giudiziaria. Era composta dai signori Dr. Giaxa, dal giudice istruttore Dr. Bognolo, uno scrivano, un testimonio, intimo della famiglia e Giovanni Marussich, chiamato anch' esso per riconoscere il cadavere, nonchè il signor Zimolo con la propria vettura.

Quando la Commissione entrò nella cameretta terrena dove giaceva il suicida, si accorsero dal tanfo che il corpo era già in decomposizione. Il Marussich non appena lo vide, disse: *è lui! altro se è lui!*

E' dunque *solo da questo momento che si ebbe la provata certezza* che l'appiccato del bosco era l'assassino della Lodovica Kert, il quale, straziato dai rimorsi, per sottrarsi alle ricerche della Polizia, pensò di finirla.

Steso il verbale, si ordinò che il cadavere venisse subito seppellito in quel cimitero Sulle prime il parroco si rifiutò recisamente, poi dovette cedere alle vive preghiere delle autorevoli persone presenti.

E qui finisce il compito del *reporter*, non volendo tener calcolo di quanto gli fu detto da un villico che, cioè, il Kert, fece un involto dei suoi effetti, lo portò a piedi dell'albero, poi fece il passo fatale.

* * *

Dal signor Zimolo ci viene favorito il dettaglio dei vestiti che indossava il Kert. Per impiccarsi legò una corda lunga 30 cent. alla fascia che teneva attorno la vita.

Alla mano ed al polso aveva due ferite; par però che le avesse riportate ancora all' epoca del furto nella chiesa di Comen.

* * *

E così è finito il penultimo atto di questa lugubre tragedia. L' ultimo l' avremo quando verrà fatto il processo al complice dell'assassino, Sebastiano Ursich.

* * *

Ieri abbiamo mandato a prendere contezza degli orfani Kert.

Il lattante, fu subito battezzato e dato a balia. Il maggiore, cioè quello di 6 anni è stato raccolto da un ottimo uomo, che lo tenne a battesimo, che gli ha imposto il suo nome di Giovanni, e che ne avrà cura come fosse del suo sangue. Questo cuor generoso, è il signor Marussich.

La moglie di lui ci disse che il bimbo, non conoscendo per la sua tenera età la forza della tremenda sventura che l' ha colpito, ieri si esprimeva infantilmente così:

— Mi son povero, ma se vado da tutti i siori de Trieste e ghe digo che mi son quel che i me ga mazà la mama, e el papà se ga mazà, tuti i me regalarà un soldo.

Infelice fanciullo! Verrà giorno che la sua sventura gli apparirà a colori ben più tremendi, e la straziante tragedia gli passerà innanzi agli occhi come una visione di sangue.

Forse sarebbe opera pietosa assai, procurare a quegli orfani qualche soccorso per l'avvenire. I coniugi Marussich sono gente di cuore, ma poveri e vecchi. La carità cittadina, non potrebbe essa venire in soccorso dei due orfanelli, affinchè, quando saranno adulti, senza appoggio, senza nulla, abbiano almeno un mestiere, per poter vivere onestamente?

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Il Concerto della Beneficenza italiana. L'introito lordo del Concerto di beneficenza italiana datosi la sera del 28 Marzo al Politeama Rossetti ascese a . . . . f. 10,075.23

Detratte le spese . . . „ 3,460.67

Resta l' introito netto di . f. 6,614.56

Una cospicua somma davvero; superiore a quella ricavata in tutte le altre feste di mezza quaresima organizzate dall'Associazione italiana di beneficenza.

Ci piace anzi riportare qui gl' introiti netti ottenuti negli anni decorsi:

1870	4015.41	1877	2421.52
1871	1408.16	1878	2172.41
1872	2847.90	1879	2625.32
1873	2582.63	1880	3204.37
1874	2027 31	1881	3342.95
1875	1980.08	1882	4061.56
1876	2274.36	1883	6006.64

Associazione medica triestina. Iersera al Gabinetto di Minerva furono discusse le proposte della Commissione per istituire la guardia medico-notturna, proposte che noi abbiamo publicato nel nostro numero di Mercoledì 9 corr.

La discussione fu animatissima.

In sostanza le proposte furono approvate, modificandovi però saggiamente alcuni punti.

Invece di dire che il personale sanitario di guardia sarà composto dai medici-chirurghi secondari dell' ospedale ed eventualmente anche da medici estranei allo stabilimento, i quali volontariamente si iscrivessero, si stabilì, sopra proposta del

IL FIGLIO DELL'AMANTE

54)

Egli era nato per accusare, opprimere, cercare e dimostrare il male o il delitto, o la colpa.

Ei ci trovava un vero piacere, ci diguazzava come un pesce nell'acqua.

Allora diventava abile, perspicace, quasi appassionato.

Il signor Marco Dalifroy aveva brillato una sola volta come avvocato; se non che egli era l' organo della parte civile e la sua arringa era una requisitoria.

Nondimeno, la parola e i suoi grandi effetti non erano nella sua vocazione, nè nei suoi mezzi.

Quello che gli occorreva era l'appartato gabinetto del giudice istruttore; il trovarsi a quattr' occhi con l'accusato, l' interrogatorio perfido e gelido.

Egli faceva adunque attive pratiche per lasciare il fôro e ottenere le cupe e terribili funzioni che corrispondevano al suo temperamento.

Ed in quei momenti egli riceveva sul conto della moglie una denunzia, che, se fosse stata vera, minacciava di produrre uno scandalo o di mandar a fondo il suo avvenire.

Il signor Marco Dalifroy provò in quell'istante uno dei più vivi dolori della sua esistenza.

Egli, l'uomo solenne e corretto, sì duro per gli altri, sì incapace di pietà e d'indulgenza per chicchessia, ingannato, messo in ridicolo come il primo venuto!

Quest' idea gli faceva venire la schiuma alla bocca.

— Che! Quella donna, una donna! e nessuno più di lui disprezzava più profondamente la donna, non la considerava più assolutamente come un essere inferiore, destinato all'obbedienza, alla quale non si chiedeva che una dote e figli, gli sfuggiva, poteva amar qualche cosa fuori di lui, preferirgli qualcuno!

Ma era una vera ribellione! Quella donna gli produceva quasi l'effetto di un insorto, di un rivoluzionario, ciò ch' egli odiava di più al mondo.

Ei sentiva crescere in sè, di minuto in minuto una gelosia formidabile, feroce, fatta di bile, di vanità, di interessi lesi, dove l' amore, come accade nove volte su dieci nella gelosia, non entrava assolutamente per nulla.

Alla supposizione che sua moglie lo ingannasse, egli provava soprattutto un sentimento analogo a quello che prova un piantatore del Brasile al sapere che gli è scappato uno schiavo.

— Possibile, diceva tra sè, Andreina mi ingannerebbe? Guai a lei, se è vero. Ma, questo non può essere. Io non mi sono condotto con lei come quelli sciocchi di mariti che mettono la moglie in linea di uguaglianza, che ne fanno un camerata, un amico, che le lasciano spalancate le porte della vita, perdendo così il loro prestigio ed autorità. Essa era uscita dal convento per sposarmi. Non sa niente. E' religiosa, poco intelligente, timida, sottomessa. Non ha che ventidue anni. E' orfana, nè le ho lasciato stringere alcun vincolo di amicizia, nè con uomini, nè con donne. Ha avuto presto un figlio che l' ha occupata, assorbita... Le ho predicato il rispetto, l'ammirazione per la mia persona, ho fatto quanto potevo per alimentare in lei tutti i pregiudizi, tutte le babbionaggini protettrici di cui si impinza la mente delle ragazze. Innanzi a lei sono stato sempre chiuso, ho invigilato attentamente sulle sue letture; non l' ho condotta al teatro che di rado, e ancora dopo avere scelto le produzioni tali da non destare in lei alcuna idea pericolosa, alcuna sensazione troppo viva, nè troppo gradevole. Essa mi ingannerebbe! Avrebbe scelto un amante, vale a dire un uomo che le piacerebbe più di me, che essa avrebbe paragonato a me, che avrebbe giudicato superiore a me, almeno sotto certi riguardi.

(*Cont.*) A. Arnould.

Dr. D'Osmo, che il personale sarà composto *dai medici che volonterosamente si inscriveranno.*

Al punto settimo vi fu animata discussione. Il Dr. Luzzatto ritiene superflua la vettura dinanzi al civico nosocomio, perchè troppo costosa e perchè a poca distanza vi sono le stazioni dei brumme. Il Dr. Porenta e il Dr. Castiglioni svolgono consimili idee.

Il Dr. Escher combatte le proposte; osserva, che dopo le 3 di notte non trovandosi vetture che in piazza della Borsa, esser impossibile ricorrere sino lì.

Il Dr. Cambon propone che la Polizia stabilisca nei pressi del Nosocomio un servizio di vetture.

Il Dr. Morpurgo ritiene che la Polizia non possa obbligare i vetturali ad una stazione certa non conveniente.

In conclusione l'Associazione medica lascia al Consiglio di città di deliberare il *modus* e addotta semplicemente: „Presso il civico nosocomio vi sarà stazionata una vettura." Così pure si lascia al Consiglio il decidere riguardo la guardia municipale.

Al punto ottavo osserva che i 3 fiorini dovrebbero andare al peculio civico e non ai singoli medici, i quali percepiranno già 200 f. annui.

La proposta cade, e l'articolo viene addottato così: Solamente gl'indigenti hanno diritto alla gratuita visita da parte del medico addetto alla guardia medico-chirurgica notturna; gli altri dovranno retribuire la visita a favore del medico coll'importo di f. 3.

L'ultimo punto, quello che secondo noi era immorale, perchè escludeva quasi i poveri dal ricorrere alla guardia notturna, fu respinto su proposta del Dr. Germounig. Così i medici comunali non saranno obbligati a mettere le lanterne a vetri colorati fuori delle abitazioni.

Besenghi degli Ughi. Del melanconico ed irrequieto poeta istriano, della sua vita, delle sue opere l'egregio prof. Oscarre de Hassek aveva dato già prova d'interessarsi vivamente.

Quattro anni sono un suo volumetto di 133 pagine vedeva la luce portando una biografia del Besenghi. Era un corredo di notizie interessanti raccolte con paziente assiduità di archeologo. Narrava della vita e delle vicende del poeta, diceva delle sue opere, del suo ingegno.

Oggi abbiamo sott'occhio un nuovo volume dell'Hassek: è un libro elegante, dalla copertina civettuola, con quella tinta paglierina ch'è divenuta di moda, fregiata in oro.

Il libro stampato in caratteri elzeviri, esce dalla tipografia Balestra.

Vi troviamo riunite le poesie e le prose del Besenghi in parte inedite fino ad oggi e raccolte diligentemente dal prof. Hassek.

Se è vero - come fu detto - che dagli scritti di un poeta il suo carattere, il suo cuore, il suo spirito si rivelano, noi dobbiamo essere grati assai all'egregio letterato della nostra città, per averci mostrata una pagina di quel libro interessante che fu la vita del Besenghi.

Il poeta isolano passò un'epoca della sua esistenza nella nostra città; ed è coi vincoli dell'affetto che la nostra cittadinanza si rammenterà di lui, seguendo le tracce del suo pensiero nei suoi scritti.

E ciò tanto più in quantochè la *posa* dei *veristi* moderni, ai tempi del Besenghi, non era ancora inventata.

Il nuovo libro che abbiamo scorso rapidamente, porta inoltre un ritratto in litografia di Besenghi degli Ughi, eseguito dal nostro Lonza.

Il volume si vende soltanto nella libreria Colombo Coen e figlio.

Gl'introiti del Lloyd. Gl'incassi del Lloyd continuano ad essere poco favorevoli; essi, finora, stanno persino al disotto di quelli dell'anno antecedente, com'è noto, poco propizio all'impresa per varie circostanze. E' il giornale ufficiale che lo rileva Infatti, dall'ultimo prospetto degl'introiti publicato dall'amministrazione del Lloyd, apprendesi che la Società ebbe bensì, durante il passato febbraio, un maggior incasso di fronte allo scorso anno di f. 18.124, ma presi insieme gl'introiti di gennaio e febbraio, risulta pur sempre di fronte al 1883, un minor incasso di f. 40.716. E' un risultato tanto più sconfortante, in quanto, come ognun sa, i primi mesi dell'anno sono generalmente i più fortunati per i trasporti.

Scene d'„Assomoir." Sono cose che non dovrebbero succedere in una città che ha fama di gentile e che dovrebbero muovere lo schifo, la nausea della gente per bene.

Ieri, invece, di pieno mezzogiorno, dinanzi ad uno spettacolo indecente, una moltitudine di popolo rideva. Giacomo Petris non era padrone di sè, delirava in causa delle abbondanti dosi di acquavite di cui si era empito il ventricolo. Aveva gli occhi fuori dell'orbita, il volto paonazzo; barcollava e rideva cretinamente. Si calò in una barca ch'era ferma nel canale, di fronte alla chiesa di S. Antonio nuovo, precisamente sotto la pompa, davanti all'ufficio postale.

Sceso là, in quella barca, sforzandosi a star ritto in piedi, incominciò ad alzare una bottiglia piena di bevanda alcoolica, offrendosi di dividerla con gli spettatori. E faceva i ragionamenti più sconclusionati e barocchi, mentre i presenti ridevano dinanzi a quella stupida parodia di Coupeau, più grottesca che ridicola, più nauseante che grottesca.

Incoraggiato da quel successo d'ilarità, quell'individuo incominciò a calarsi i calzoni... Ma fortunatamente per la decenza, e sfortunatamente per lui, al principio di questa poco edificante operazione, perdette l'equilibrio e cadde in mare.

Si aggrappò con tutta forza alla barca e stava già per salirvi di nuovo, ma questa piegatasi, mandò l'ubriaco nuovamente a rituffarsi nelle onde.

Allora un signore, colla barba bianca, discese nel battello e aiutato dalla guardia di p. s. Midadio Chiocchetti, lo trasse in salvo.

Con la stessa barca fu portato fino allo scalo del Ponterosso. Là venne consegnato ai piloti del porto che lo accompagnarono alla Direzione di Polizia.

Tentato suicidio. Il meccanico Martino Floriancich, d'anni 45, che abita in una cameruccia al I piano della casa N. 216 in via S. Giacomo in monte, ieri mattina alle 7 1/2, fu trovato dalla sua padrona di casa, steso sulla scala, intriso di sangue. Egli, nel momento di uscire, si era levato di tasca un rasoio, e vibratosi un colpo al collo, tagliavasi la trachea. Una donna corse a darne avviso al commissariato di S. Giacomo. Comparvero allora sul luogo il Commissario, l'Ispettore e le guardie di p. s. Visto il pericolo evidente, con l'aiuto di alcuni volonterosi, si fece trasportare il ferito alla Farmacia della Madonna della salute.

In assenza di medici, il farmacista Giovanni Mizzan, si prestò con la massima sollerzia alle cure del paziente. Procurò anzitutto di riunire la carotide per ristabilire la naturale circolazione del sangue che già evidentemente si coagulava nel torace con pericolo di soffocazione. Poi dopo altri medicamenti improvvisò una lettiga sopra un carretto, non essendo prudente servirsi di una vettura, e avvolto l'infermo in due lenzuola lo si trasportò all'ospitale.

I medici che si trovavano presenti prestaronsi col massimo zelo per salvare quella vita in pericolo, ed ebbero la soddisfazione di veder ricompensata la loro premura dalla prima parola che con un fil di voce emise il disgraziato in segno di ringraziamento.

Ignoriamo il movente di quel passo disperato. Un giornale di iersera scrive che ne fu causa delle discordie nella società dei Veterani di cui il Floriancich é socio.

E' certo che se il Commissariato tardava di pochi minuti o se il farmacista non avesse prestato con tanta premura le prime cure, l'infelice sarebbe soggiaciuto alla ferita.

Siamo tante volte costretti a lamentare delle disgrazie, causa imprevidenze o ritardi, che quando possiamo dire una parola di encomio lo facciamo con piacere.

Mo bravo Figaro!... Riceviamo una lettera nella quale ci vien fatto sapere che, contrariamente al comune deliberato, un barbiere non volle chiudere il suo negozio a mezzogiorno, nella seconda festa di Pasqua.

Senza entrare in particolari, troviamo in ogni modo poco conveniente che uno solo, fra tanti, abbia voluto negare ai propri giovani almeno quella mezza giornata di libertà, cui le fatiche assidue di tutto l'anno dànno in certo modo diritto.

Fra sarto e sarto. Il sarto Giovanni B., ventenne, nato in Grecia, derubò ieri un altro sarto: Giuseppe B., abitante in Androna del Forno.

Il furto consiste in una lettiera del valore di f. 10 la quale fu ricuperata dal suo proprietario. Il ladro venne arrestato.

Ogni giorno una.

--Credi amico mio, che la dev'essere una gran sodisfazione sedersi in un seggio della Camera col portafoglio *in mano.*

--Per me preferisco sedere soltanto sui miei calzoni col portafoglio *in saccoccia.*

TEATRI E TRATTENIMENTI

Politeama Rossetti. (Ore 8) Compagnia d'operette. «Boccaccio»

Anfiteatro Fenice. (ore 8-11) Ippodromo.

Calendario. Luna Piena. Leva il sole ore 5.13 tram. 6,45 — *Oggi:* S. Fruttuoso vesc. S. Arcangelo conf., S. Lamberto m., S. Turibio. — *Domani:* S. Aniceto p. e m., S. Rodolfo. Termometro ore 7 ant. 14.5 — ore 2 p. 16.4 — Altezza barometrica 748.5. — *Eff.* 1515. Si getta la prima pietra della chiesa di S. Pietro a Roma e del Vaticano.

Borsa del 15 Aprile. Oggi, vigilia della emissione Tabacchi, Borsa fermissima, animata. Credit sino 324.30, Ungherese 91.90, chiusa più debole, non corrispondendo Parigi 323.80 e 91.75. Da Berlino 549 1/2, poi 548 1/2. In Rendita buona tendenza su Milano 94.32, fattosi 93 1/4, 3 93 9/8. Valuta ferma 961 1/4 a 964 1/2. Dopopranzo Borsa abbastanza ferma. Berlino 548 1/2, Vienna 323 1/2. A Parigi Borsa agitata 108.22 e 94.70, poi 107.95 e 94.45, chiusa 108 e 94.65.

Listino. Napoleoni 9.61 a 9.62, Zecchini 5.61 a 5.63, Londra 121.15 a 121.50, Francia 47.90 a 48.20, Italia 47.95 a 48.20, Banconote Italiane 48 a 48.15, Banconote germaniche 59.30 a 59.40, Rendita austriaca in carta 79.90 a 80.10, detta in argento 81 a 81.25 Rendita ungherese in oro 4% 91.80 a 92.—, detta in carta 5 p. c. 88.50 a 88.75, Credit 323 1/4 a 324 1/2 Lloyd 567. Unionbank 109 a 110. Länderbank 113 1/2 a 114 1/2. Banca Commercialetriestina 600. Rendita it. 93 1/4 a 93 3/8.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.